

# Il sondaggio Fini sfiduciato dagli elettori PdL Lo mollano pure i cattolici del Pd

BARBARA ROMANO

«Fra Gianfranco Fini e Silvio Berlusconi ci sarà una rottura definitiva?». Secondo un sondaggio realizzato dall'istituto di ricerca Ferrari, Nasi e Associati, il 40% degli intervistati dice sì. E oltre il 36% degli elettori del PdL considera la rottura un evento «ineluttabile».

A leggerli così, all'indomani dello strappo di Genova e alle conseguenti polemiche su testamento biologico e pillola abortiva, verrebbe da pensare che si tratti di una semplice interpretazione dei fatti, e non della decrittazione dei numeri. Ma visto che il sondaggio è stato realizzato prima di questi eventi, Genova e polemica intera al PdL, la loro lettura merita un'attenta analisi. Solo il 29% degli elettori del centrodestra ritiene che Fini agisca «da politico», mentre il 21% è incerto sulla scelta. Il che significa non riconoscere a Fini una linea di condotta «chiara e forte».

Opzione confermata dal quel 26% di elettori leghisti che vedono in Fini un leader politico e non il presidente della Camera. A corroborare questa tesi c'è un'altra domanda che affronta il nodo dei rapporti fra Fini e Berlusconi. Il 77% degli elettori di centrodestra è convinto che il presidente della Camera, al termine del suo mandato, fonderà un proprio partito. Una convinzione che gli elettori di An, intervistati dai sondaggisti fanno salire all'87%.

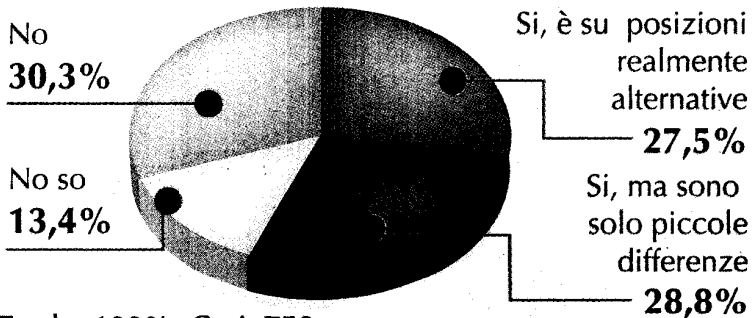
Del resto, il sondaggio conferma una polemica politica che resta alta, e una critica che - un po' come i consensi - sa essere trasversale nei confronti del presidente della Camera: non sono solo i capigruppo del PdL al Senato a «fare fronda» a Fini sulla laicità. I cattolici del Pd hanno risposto all'appello lanciato da Maurizio Gasparri e Gaetano Quagliariello all'opposizione perché difenda alla Camera il disegno di legge sul

testamento biologico licenziato dal Senato a fine marzo. Paola Binetti, leader dei teodem, parte all'attacco: «Mi hanno molto sorpreso le sue parole, soprattutto per l'istituzione che rappresenta. Se penso alla discrezione e all'eleganza con cui Schifani, ha condotto il dibattito sul testamento biologico a Palazzo Madama, mi sembrano ancor più fuori luogo le affermazioni di Fini: valutazione che un presidente della Camera non dovrebbe fare. Che poi lui utilizzi la platea del Pd per dire una cosa sapendo in anticipo che piacerà, lo trovo di una piaggeria insopportabile». La Binetti critica «il tratto seduttivo» del discorso di Fini alla festa del Pd a Genova, «che più che essere super partes, asseconda una parte, per di più quella avversaria. Tutto sotto il cappello della laicità. Piuttosto, faccia il presidente di tutti».

«Il testo Calabrò va migliorato», premette Marco Calgaro del Pd,

«ma nutrizione e idratazione non vanno inserite nel testamento biologico». Anche altri venti cattolici di Montecitorio hanno sottoscritto un altolà al presidente della Camera. Un documento intitolato «Non strumentalizzare la laicità per mettere il bavaglio ai parlamentari cattolici», che reca le sigle di PdL (Di Virgilio, Aprea, Boccardo, Bertolini, La Loggia, Farina, Pagano, Saltamartini), Lega (Pole-dri), Pd (Binetti, Bobba, Calgaro, Carra, Mosella, Sarubbi, Servodio) e Udc (Buttiglione, Pezzotta, Santolini, Volonté) descrive il partito trasversale dei cattolici in Parlamento. Quelli dell'opposizione sono una quindicina alla Camera. Altrettanti i deputati sulle posizioni di Fini. In altre parole, le defezioni che dovessero saltare fuori nel PdL sarebbero compensate dai voti dei cattolici di Pd e Udc. «È francamente insopportabile dividere i parlamentari tra laici e clericali», si legge nel comunicato.

**Alcuni dicono che in questo momento il presidente della Camera Gianfranco Fini sia su posizioni alternative rispetto a quelle di Silvio Berlusconi. Secondo lei?**



P&G/L

**RISULTATI**

Il risultato del sondaggio di Ferrari Nasi & Associati del 28, 29 e 30 luglio 2009. Campione: 750 casi

